Gran Consiglio
6501 Bellinzona

MOZIONE (art. 105 LGC)

Il futuro non aspetta: una Rete cantonale di competenza per l'intelligenza artificiale

---

Presentata da: Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo per Più Donne

Cofirmatari: Fare clic o toccare qui per immettere il testo.

Data: 25 ottobre 2026

Numero: Non compilare (Viene compilato dai Servizi)

Testo:

Per una competenza cantonale riconoscibile e coordinata, costruita sulle strutture esistenti e aperta alle competenze del territorio

L'intelligenza artificiale non è più una prospettiva futura per l'Amministrazione cantonale. È già entrata nei suoi processi, nei suoi servizi e progressivamente anche nelle sue infrastrutture.

Il percorso compiuto dal Cantone negli ultimi cinque anni è significativo e deve essere riconosciuto. Nel 2021 il Centro sistemi informativi (CSI) ha avviato un primo progetto pilota per valutare concretamente le implicazioni tecniche e organizzative dell'impiego dell'intelligenza artificiale. Nella risposta del 12 ottobre 2022 all'interrogazione 116.21 il Consiglio di Stato riconosceva già le potenzialità dell'IA per migliorare le prestazioni dell'Amministrazione e giudicava positivamente la costituzione, a livello federale, di una rete di competenze sull'intelligenza artificiale.

Quello che allora era un esperimento ha prodotto risultati. Il primo progetto è entrato in produzione nel giugno 2023 e le esperienze maturate hanno progressivamente portato allo sviluppo di nuove applicazioni in diversi settori.

Oggi l'Amministrazione utilizza o sta sviluppando sistemi per la categorizzazione e lo smistamento automatico delle richieste al CSI, la traduzione, l'anonimizzazione automatica delle sentenze, la trascrizione e la ricerca semantica, chatbot, strumenti per la formazione e applicazioni per l'individuazione di anomalie nei flussi finanziari. Alla Sezione della circolazione un voicebot attivo 24 ore su 24 ha permesso, secondo i dati forniti dal Consiglio di Stato, di ridurre del 26% le chiamate gestite direttamente dagli operatori.

Nel Preventivo 2027 il Governo constata ormai che è «consolidata la richiesta di progetti legati all'introduzione di tecnologie basate sull'Intelligenza Artificiale».

La stessa presentazione pubblica del CSI indica oggi espressamente l'intelligenza artificiale, accanto all'informatizzazione e alla digitalizzazione, fra gli ambiti nei quali il Centro traduce concretamente le iniziative dell'Amministrazione cantonale.

Le competenze quindi esistono, i progetti esistono e le collaborazioni sono iniziate.

La questione non è più decidere se il Cantone debba occuparsi di intelligenza artificiale. Lo sta già facendo.

La questione è capire **come mettere a sistema quanto è stato costruito, come misurarne i risultati e come collegare stabilmente le competenze dell'Amministrazione con quelle straordinarie presenti sul territorio.**

Dalle sperimentazioni a una competenza cantonale riconoscibile

La risposta del Consiglio di Stato dell'agosto 2025 all'interrogazione 99.25 restituisce bene il momento di passaggio nel quale ci troviamo.

Il Cantone disponeva già di numerose applicazioni concrete, stava sviluppando un'architettura dedicata, formava personale e partecipava a collaborazioni con istituzioni accademiche e gruppi nazionali e intercantonali. Nello stesso documento il Governo affermava però esplicitamente che «il Cantone Ticino non dispone al momento di una strategia formale in materia di intelligenza artificiale».

Veniva inoltre indicato che non erano ancora state effettuate analisi comparative sui costi di breve e lungo termine delle soluzioni basate sull'IA.

Questo non significa che il Cantone sia rimasto fermo. Significa piuttosto che la sperimentazione e le applicazioni stanno crescendo rapidamente e che proprio il lavoro già compiuto rende oggi possibile e necessario un passo ulteriore.

Il punto non è avere più intelligenza artificiale nell'Amministrazione. È sapere **dove serve davvero, quanto costa, quali risultati produce, quanto tempo di lavoro permette di liberare, quale miglioramento porta al servizio pubblico e come un'esperienza positiva possa essere trasferita da un servizio all'altro.**

L'esempio della Sezione della circolazione è interessante proprio perché dispone di un risultato misurabile. Una riduzione del 26% delle chiamate gestite direttamente dagli operatori permette di ragionare concretamente sul beneficio prodotto e sull'impiego del tempo liberato in attività nelle quali sono necessari competenza, giudizio e relazione umana.

Questo aspetto assume un'importanza particolare anche nella politica del personale. Prima di ipotizzare riduzioni degli organici motivate dalla digitalizzazione o dall'intelligenza artificiale, occorre conoscere concretamente quali attività queste tecnologie siano realmente in grado di sostituire, con quale affidabilità e con quali conseguenze sulla qualità del servizio.

L'IA può certamente automatizzare compiti ripetitivi, accelerare procedure e liberare tempo di lavoro, ma questo non significa automaticamente che possa sostituire le competenze, l'esperienza, la responsabilità e la capacità di giudizio dei dipendenti. Proprio per questo è necessario misurare dapprima gli effetti reali delle nuove applicazioni e capire dove il tempo liberato possa essere impiegato in attività a maggiore valore aggiunto. **Prima si riorganizzano i processi alla luce delle possibilità effettive offerte dall'IA, poi, sulla base di dati concreti, si valuta il fabbisogno di personale: non il contrario.**

Questo dovrebbe progressivamente diventare il criterio con il quale valutare i progetti di IA: non utilizzare una tecnologia perché esiste, ma utilizzarla quando produce un valore aggiunto dimostrabile.

Trasformazione digitale e intelligenza artificiale

Il Cantone dispone già di una governance della trasformazione digitale e sarebbe sbagliato ignorarla o duplicarla.

Al suo interno opera il **Comitato operativo AC per la trasformazione digitale (COACDI)**, coordinato dalla Delegata alla trasformazione digitale e composto trasversalmente da rappresentanti dell'Amministrazione, tra cui il Cancelliere dello Stato, rappresentanti dei Dipartimenti, il CSI, il CERDD, l'Ufficio di statistica e la Sezione degli enti locali.

Nell'agosto 2026 il Consiglio di Stato ha indicato proprio il COACDI quale sede appropriata per individuare sinergie, evitare sviluppi paralleli e ridondanti e promuovere soluzioni interoperabili, reversibili e, quando possibile, basate su standard aperti.

È una base importante.

Ma **trasformazione digitale e intelligenza artificiale non sono concetti sovrapponibili**.

L'intelligenza artificiale pone questioni specifiche relative alla qualità dei dati, all'affidabilità delle risposte, ai bias, alla trasparenza dei modelli, alla protezione delle informazioni, alla responsabilità delle decisioni, al controllo umano, alla scelta dei modelli, alla dipendenza dai fornitori, alla sovranità dei dati e alla formazione continua delle persone che utilizzano questi strumenti.

La stessa evoluzione dell'Amministrazione dimostra questa distinzione.

Nel settore della formazione, infatti, il DECS non si è limitato alla generale trasformazione digitale. Attraverso il CERDD dispone già di un centro di competenza e nel giugno 2024 ha costituito uno specifico Gruppo di lavoro sull'intelligenza artificiale, incaricato di analizzarne le implicazioni pedagogiche, organizzative e giuridiche, elaborare raccomandazioni e strumenti operativi e definire una strategia cantonale sull'IA per l'educazione e la formazione.

Particolarmente interessante è il modello adottato: non una nuova grande struttura amministrativa, ma una piattaforma nella quale vengono messe in relazione competenze diverse e nella quale partecipano anche attori esterni all'Amministrazione.

È proprio questo principio che la presente mozione propone di estendere, con le necessarie differenze, all'intero Cantone.

Gli sforzi ci sono. Ma proprio chi conosce il settore chiede un passo ulteriore

In questo contesto merita attenzione la recente presa di posizione di **ATED – Associazione Mantello Tech, ICT e Digital del Canton Ticino**.

ATED non sostiene affatto che il Cantone non abbia lavorato alla trasformazione digitale. Al contrario, considera la digitalizzazione dell'Amministrazione un percorso necessario e riconosce esplicitamente l'impegno delle persone che vi hanno lavorato, sostenendo che proprio quel lavoro debba essere valorizzato attraverso una valutazione concreta dei risultati raggiunti.

Le critiche formulate dall'associazione sono però precise.

Mancano risultati sufficientemente misurabili. Secondo ATED agli obiettivi della strategia non corrisponde ancora un sistema sufficientemente definito di indicatori, risultati attesi, scadenze e

risorse. In sostanza: quali risultati vogliamo ottenere, entro quando, con quali investimenti e attraverso quali indicatori potranno essere verificati da cittadini e imprese?

Digitalizzare l'Amministrazione non significa digitalizzare il Ticino. La modernizzazione della macchina cantonale è indispensabile, ma rappresenta soltanto una parte della trasformazione digitale del territorio. Imprese, lavoratori, professionisti, università, scuole, centri di ricerca, startup e cittadini devono trovare spazio in una visione più ampia.

Le aziende tecnologiche non possono essere considerate soltanto fornitori dello Stato. Sono anche luoghi nei quali si sviluppano innovazione, competenze, occupazione qualificata e nuovi prodotti e, secondo ATED, devono poter contribuire maggiormente alla definizione delle politiche digitali.

Il confronto con l'ecosistema tecnologico deve diventare strutturale. ATED riconosce l'esistenza di incontri e iniziative di consultazione, ma ritiene che questi non equivalgano a un sistema permanente di confronto. Nel settembre 2026 ha infatti proposto al Cantone la costituzione di un Gruppo consultivo permanente per la trasformazione digitale.

Anche l'intelligenza artificiale necessita di una visione specifica. Secondo ATED non è più sufficiente citarla fra le tecnologie emergenti: occorre affrontarne in modo strutturato l'adozione responsabile, la formazione, la gestione dei dati, la governance, la sperimentazione e il sostegno all'innovazione.

Sono critiche che non cancellano quanto è stato fatto. Semmai partono proprio dagli sforzi già compiuti per chiedere di fare il passo successivo.

E contengono un principio che questa mozione condivide: **non servono necessariamente nuove strutture burocratiche; occorre mettere a disposizione delle istituzioni, in modo stabile, competenze che sul territorio esistono già.**

Il Ticino dispone già di un ecosistema straordinario

Questo aspetto assume un significato particolare in Ticino.

Sul nostro territorio operano il **Centro svizzero di calcolo scientifico CSCS**, l'**IDSIA**, istituto congiunto USI-SUPSI riconosciuto internazionalmente nel campo dell'intelligenza artificiale, l'**USI**, la **SUPSI**, oltre a imprese e professionisti che lavorano quotidianamente nel settore.

Non si tratta soltanto di potenzialità teoriche.

Il Cantone sta già lavorando con il modello linguistico svizzero **Apertus**. Il CERDD ne sta sviluppando un utilizzo destinato alle piattaforme didattiche, mentre il CSI sta lavorando a una soluzione interna di traduzione automatica ospitata nel centro dati cantonale, che permetterà di trattare anche documenti riservati senza trasferirli verso servizi esterni.

Proprio commentando questi sviluppi è intervenuto anche **Pietro Veragouth, fondatore dell'Institute for Decoding Innovation e autore del libro *Il futuro non aspetta*, attivo sui temi dell'innovazione e dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla società e sull'economia**. Veragouth ha riconosciuto il passo concreto compiuto dal Cantone, richiamando però l'attenzione su un elemento particolarmente importante per il Ticino: il CSCS e l'infrastruttura sulla quale Apertus è stato addestrato si trovano a Lugano e, nelle sue parole, **«abbiamo un vantaggio posizionale che pochi cantoni possono vantare»**.

Il punto non è attribuire a una singola voce la soluzione. È prendere atto di una realtà: abbiamo sul nostro territorio infrastrutture, ricerca, università, imprese e competenze che molti altri territori devono cercare di costruire o attirare.

La domanda è se siamo capaci di metterle maggiormente in relazione.

E il tempo ha un peso. Come osserva ancora Veragouth, **«la finestra per agire non resterà aperta a lungo»**.

È anche da questa considerazione che nasce il titolo di questa mozione. È un'osservazione che va oltre il singolo progetto. USI, SUPSI, IDSIA, CSCS, Amministrazione pubblica, imprese e professionisti costituiscono una concentrazione di conoscenze e infrastrutture che molti territori devono cercare di costruire o attirare. Il Ticino le possiede già. La questione è riuscire a metterle maggiormente in relazione e trasformare questa vicinanza geografica in un vantaggio concreto per il territorio.

E il tempo conta. Come osserva ancora Veragouth, **«la finestra per agire non resterà aperta a lungo»**.

È anche da questa considerazione che nasce il titolo della presente mozione: **il futuro non aspetta**.

Anche altri Cantoni stanno passando dai progetti alla rete

Non sarebbe una peculiarità ticinese.

Il Cantone di Zurigo, dopo una fase caratterizzata da numerosi progetti pilota e applicazioni di intelligenza artificiale, ha avviato nel 2026 **SynerKI**, con l'obiettivo di passare a un'organizzazione trasversale sull'IA.

Il modello è interessante soprattutto per la sua impostazione: una **rete IA con un punto di riferimento centrale**, responsabilità definite, processi decisionali trasparenti e una piattaforma tecnica comune. La rete deve individuare e prioritizzare i casi d'uso, mettere a disposizione servizi comuni e accompagnare le singole unità amministrative nello sviluppo delle applicazioni.

San Gallo ha seguito una strada ancora diversa, creando una **Koordinationsstelle Digitale Transformation und KI**, un punto di coordinamento per la trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale che coordina anche le iniziative con i Comuni.

Non esiste quindi un unico modello organizzativo.

Ed è proprio per questo che questa mozione non vuole imporre al Consiglio di Stato la creazione di un nuovo ufficio o una determinata collocazione amministrativa.

Chiede una **funzione**: una rete stabile di competenze e un punto di coordinamento chiaramente identificato.

Che questa funzione venga organizzata come **Centro di competenza**, come punto di coordinamento o attraverso un'altra soluzione equivalente è una scelta organizzativa che può essere lasciata al Consiglio di Stato.

Una rete utile anche ai Comuni

La necessità di condividere le competenze non riguarda soltanto il Cantone.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri ha affrontato ripetutamente negli ultimi anni il tema dell'intelligenza artificiale nelle amministrazioni comunali, promuovendo formazione, linee guida e scambio di esperienze.

Per molti Comuni ticinesi, soprattutto quelli di dimensioni più contenute, sarebbe poco realistico costruire autonomamente tutte le competenze tecniche, organizzative e giuridiche necessarie per valutare strumenti che evolvono con questa velocità.

Il rischio è che numerose amministrazioni affrontino separatamente gli stessi problemi: quali strumenti utilizzare, con quali dati, a quali condizioni, con quale livello di sicurezza, quali attività possono essere automatizzate e quali devono necessariamente rimanere sotto il controllo delle persone.

Una Rete cantonale potrebbe diventare, nel pieno rispetto dell'autonomia comunale, un punto di riferimento anche per i Comuni che intendono farvi capo, mettendo a disposizione linee guida, esperienze, buone pratiche e, laddove abbia senso, soluzioni condivise.

Una Rete, non un nuovo apparato

Il Ticino dispone quindi già di gran parte degli elementi necessari.

Esistono il CSI e le competenze tecniche sviluppate negli ultimi anni. Esistono il COACDI e la governance della trasformazione digitale. Esistono il CERDD e l'esperienza maturata nel settore della formazione. Esistono competenze giuridiche, statistiche, informatiche e di protezione dei dati all'interno dell'Amministrazione. Esistono USI, SUPSI, IDSIA, CSCS, aziende e professionisti. Esistono i Comuni, che saranno a loro volta sempre più confrontati con queste tecnologie.

Quello che non emerge ancora è **una funzione specialistica sull'intelligenza artificiale chiaramente identificata e trasversale, capace di mettere sistematicamente in relazione queste competenze e di diventare un punto di riferimento riconoscibile.**

È questo che intendiamo con **Rete cantonale di competenza per l'intelligenza artificiale**.

Non una nuova struttura parallela al CSI.

Non un duplicato del COACDI.

Non necessariamente nuovi uffici.

Una rete dotata però di una responsabilità e di un punto di coordinamento identificabili, perché una rete senza una regia rischia di diventare soltanto un luogo di scambio.

Il Cantone ha dimostrato di saper sperimentare. Ora si tratta di trasformare le sperimentazioni, le competenze e le collaborazioni già esistenti in una capacità cantonale stabile e riconoscibile.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. di istituire una **Rete cantonale di competenza per l'intelligenza artificiale**, valorizzando prioritariamente strutture, risorse e competenze già esistenti;
2. di dotare la Rete di un **punto di coordinamento chiaramente identificato** all'interno dell'Amministrazione cantonale, definendone la forma organizzativa più appropriata – quale Centro di competenza, punto di coordinamento o altra soluzione equivalente – evitando la creazione di strutture parallele;

3. di definire chiaramente il rapporto della Rete con il COACDI, il CSI, il CERDD e gli altri servizi cantonali interessati, distinguendo la competenza specialistica sull'intelligenza artificiale dalla più generale governance della trasformazione digitale;
4. di coinvolgere stabilmente nella Rete, secondo modalità appropriate, **USI, SUPSI, IDSIA, CSCS**, i Comuni e le competenze economiche e professionali presenti sul territorio, affinché il confronto non sia soltanto occasionale ma strutturato e continuativo;
5. di individuare e prioritizzare i processi nei quali l'utilizzo dell'intelligenza artificiale possa produrre un valore aggiunto concreto e misurabile per l'Amministrazione, i cittadini e le imprese;
6. di accompagnare i principali progetti di IA con indicatori che permettano di valutarne i costi di investimento e di esercizio, **il tempo di lavoro liberato, la riduzione dei tempi amministrativi, la qualità del servizio, l'affidabilità e la possibilità di riutilizzare le soluzioni sviluppate in altri settori;**
7. di definire e aggiornare criteri comuni in materia di qualità e protezione dei dati, sicurezza, trasparenza, responsabilità, controllo umano, interoperabilità, reversibilità, sovranità dei dati e sostenibilità delle soluzioni;
8. **di valutare, prima di procedere a riduzioni degli organici motivate dalla digitalizzazione o dall'introduzione dell'intelligenza artificiale, quali attività possano essere effettivamente sostituite o automatizzate**, quale sia il reale tempo di lavoro liberato e in quale misura esso possa essere destinato ad attività a maggiore valore aggiunto, verificando gli effetti sulla qualità e sull'accessibilità dei servizi;
9. di promuovere la formazione continua del personale e la diffusione delle competenze necessarie per un utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale, mantenendo la responsabilità professionale e decisionale in capo alle persone;
10. di prevedere la possibilità per i **Comuni ticinesi** interessati di fare capo alla Rete per linee guida, consulenza, buone pratiche e condivisione delle esperienze, valutando dove sia opportuno sviluppare o utilizzare soluzioni comuni;
11. di favorire il trasferimento e il riutilizzo delle soluzioni e delle competenze sviluppate nei diversi settori, evitando investimenti paralleli e ridondanti;
12. di riferire periodicamente al Gran Consiglio sull'evoluzione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'Amministrazione cantonale, sui progetti realizzati, sugli investimenti e i costi sostenuti e soprattutto sui risultati concretamente ottenuti.

Il Cantone ha iniziato a sperimentare concretamente l'intelligenza artificiale nel 2021. Cinque anni dopo dispone di applicazioni funzionanti, infrastrutture, esperienze e competenze che stanno crescendo rapidamente. Riconosciamo gli sforzi compiuti, ma chiediamo risultati misurabili e un confronto più strutturato con chi il digitale lo costruisce. Il mondo della ricerca e dell'innovazione ci ricorda che il Ticino dispone di infrastrutture e competenze eccezionali. Altri Cantoni stanno trasformando le proprie sperimentazioni in reti e punti di coordinamento permanenti.

Non si tratta quindi di ricominciare da zero. Si tratta di **mettere insieme ciò che già abbiamo, dargli una regia riconoscibile e aprirlo maggiormente alle competenze del territorio**.